

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 510.450

UOMINI: 54,9% - DONNE: 45,1%.

MINORI: 161.325 (31,6%)

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA): 211

TASSO DI OCCUPAZIONE 44,1%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 25,4%.

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (27%), COMMERCIO (20%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LOMBARDIA (23,7%), EMILIA ROMAGNA (15,2%) E PIEMONTE (13,6%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI I GRADO (45%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 32.448

L'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, rivela alcuni elementi che caratterizzano la comunità **marocchina** presente in Italia:

un **sostanziale equilibrio fra i generi**, con una leggera predominanza della componente maschile: gli uomini, infatti, rappresentano il 54,9%, mentre le donne coprono il residuo 45,1%, dato di oltre tre punti percentuali difforme dal complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,7%;

un'**età media inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari**: nel 2016, l'età media dei cittadini della comunità oggetto d'esame è pari a 31 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria;

una **significativa anzianità migratoria**, tanto che, nel 2016, il 68,2% dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+1,7% rispetto all'anno precedente), mentre il 31,8% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Si tratta di un dato che distingue la comunità marocchina rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, rappresentando una maggiore anzianità migratoria rispetto alle altre nazionalità;

un'**alta incidenza dei permessi di soggiorno per motivi familiari**, di oltre 16 punti percentuali più elevata rispetto a quella registrata sul complesso dei non comunitari;

la **vocazione all'imprenditorialità**: la comunità marocchina, infatti, si colloca al primo posto anche nella graduatoria dei titolari di imprese individuali;

una **distribuzione territoriale** che vede oltre il 71% dei cittadini marocchini risiedere nel Nord Italia: tale area rappresenta la prima metà di destinazione per la comunità, con una incidenza superiore di circa otto punti percentuali rispetto a quella riferita al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese;

i **settori di attività prevalenti** sono il *settore dell'Industria*, nel quale è impiegato circa il 39% dei lavoratori della comunità, distribuiti fra *industria in senso stretto* e *settore edile*, ed il *settore del Commercio e Ristorazione*, che presenta un valore superiore di oltre sei punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.

Caratteristiche demografiche

I Marocchini rappresentano la prima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari. Al primo gennaio 2016, infatti, i migranti di origine marocchina, regolarmente soggiornanti in Italia, risultano 510.450, pari al 13% del totale dei cittadini non comunitari, in calo rispetto all'anno precedente dell'1,5%. All'interno della comunità gli uomini risultano 280.487, pari al 54,9% delle presenze; le donne sono 229.963 e **corrispondono** al residuo 45,1%.

In generale, dopo anni di crescita costante delle presenze, gli ultimi anni registrano un'inversione di tendenza per molte comunità straniere nel nostro paese, compresa quella marocchina. Nello specifico della comunità marocchina, infatti, il calo è confermato già nel 2015 in modo più consistente rispetto all'anno precedente: si passa da 518.357 presenze al 1° gennaio 2015, a 510.450 al 1° gennaio 2016, con una riduzione di 7.907 unità (-1,5%). Tale dato è da legare a due fenomeni concomitanti: la diminuzione dei nuovi ingressi e l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Conseguentemente, l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente diminuita, passando dal 14,8% nel 2008, al 13% nel 2016.

In parallelo all'andamento decrescente del numero di presenze di cittadini marocchini in Italia, è in corso un forte processo di stabilizzazione, tanto che, nel 2016, il 68,2% dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+1,7% rispetto all'anno precedente), mentre il 31,8% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Si tratta di un dato che caratterizza la comunità marocchina rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, rappresentando una più significativa anzianità migratoria rispetto alle altre nazionalità. Infatti, è opportuno sottolineare che, all'interno della comunità marocchina, la quota di permessi di lungosoggiorno è superiore di quasi 9 punti percentuali rispetto al dato rilevato sul totale dei non comunitari.

Al 1° gennaio 2016, per i cittadini marocchini di più recente ingresso nel Paese, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando ben oltre la metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (57,9%). Non è un caso, infatti, che per il 54,3% dei nuovi permessi rilasciati a favore di cittadini di nazionalità marocchina, la componente prevalente sia quella femminile. I permessi per motivi di lavoro ammontano, invece, a 64.896, pari al 40%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia come i permessi di soggiorno motivati da esigenze lavorative siano diminuiti del 26%, mentre quelli per motivi familiari sono aumentati di oltre il 10%, confermando la tendenza degli ultimi anni. Motivi di studio tengono in Italia lo 0,4% dei cittadini marocchini titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, una percentuale analoga di permessi è rilasciata per motivi umanitari e asilo, mentre l'1,4% dei permessi è stato rilasciato per altri motivi (cure mediche, motivi religiosi etc.).

Vanno, infine, menzionati gli ingressi per motivi stagionali che, nel corso del 2015, hanno interessato in totale 3.438 migranti di origine non comunitaria, di cui 507 provenienti dal Marocco. Con un'incidenza sul totale vicina al 15%, il Marocco rappresenta, nel 2015, il terzo Paese tra i non comunitari per provenienza dei migranti in ingresso per motivi di lavoro stagionale.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita costante in termini di presenze, nel corso degli ultimi anni si registra un'inversione di tendenza per molte comunità, compresa quella marocchina. Al primo gennaio 2016, infatti, i migranti di origine marocchina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 510.450, pari al 13% del totale dei cittadini non comunitari, in calo rispetto all'anno precedente dell'1,5%. Tale dato è da legare a due fenomeni paralleli: la riduzione di nuovi ingressi a fronte dell'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana.

Infatti, il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana mostra una costante e rilevante crescita nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2015, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari ha visto una crescita superiore al 165%, passando da 60.059 a 158.891. In particolare, a fronte di un calo del numero di acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (-18%),

aumentano significativamente e in misura analoga le acquisizioni per naturalizzazione e per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+240% circa).

Riferendosi alla comunità marocchina, solo nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti a questa comunità è aumentato del 12% circa e ad aumentare sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+18,5%) seguite da quelle legate alla residenza sul territorio (+10,6%). In linea con quanto rilevato per il complesso dei non comunitari, la crescita è da imputare esclusivamente alle concessioni per residenza e trasmissione/elezione, che fanno segnare un incremento, rispettivamente, del 134,7% e del 178,5%.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine marocchina risultano 161.325 e rappresentano il **16,9%** del totale dei minori non comunitari. In controtendenza rispetto al trend negativo registrato dal complesso delle presenze della comunità, i minori hanno registrato un incremento di 512 unità, pari ad una crescita dello 0,3% rispetto all'anno precedente.

L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità marocchina è pari al 31,6%, un valore superiore di oltre sette punti percentuali rispetto alla media non comunitaria, pari al 24,2%. Tra i minori di origine marocchina, l'incidenza dei maschi è pari al 52,1% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 47,9% con una distribuzione per genere con proporzioni analoghe a quella del totale dei minori non comunitari. La lettura dei dati rileva, inoltre, che il rapporto tra i generi nel caso dei minori è leggermente più equilibrato nella popolazione adulta; come esaminato nel precedente capitolo, infatti, tra i cittadini marocchini complessivamente considerati l'incidenza femminile è pari al 45%.

Specifiche menzioni vanno fatte dei minori marocchini, rientranti in quella categoria particolarmente vulnerabile rappresentata dai Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA), cui la normativa internazionale ed italiana attribuisce specifiche tutele. I MSNA appartenenti alla comunità in esame, presenti al 30 agosto 2016, sono 211, pari all'1,5% del totale.

In termini di **presenza nel sistema scolastico italiano**, gli alunni di origine marocchina iscritti all'anno scolastico 2015/2016 risultano 102.179, pari al 16,4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità in esame sono aumentati dello 0,6%, con un tasso di crescita leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti è aumentato principalmente nella scuola primaria (+4,9%); a seguire, la crescita ha riguardato la scuola secondaria di secondo grado (+2,2%), mentre la scuola dell'infanzia e la secondaria di primo grado hanno fatto registrare una contrazione pari, rispettivamente, al 4,4% e al 2,9%. L'incidenza degli studenti marocchini sul totale degli alunni non comunitari è più alta, quindi, nelle scuole di livello inferiore: il 19,6% dei bambini non comunitari iscritti nella scuola dell'infanzia è di origine marocchina, mentre nella scuola primaria tale percentuale è, invece, pari al 17,9%. È opportuno sottolineare, per questa comunità, **l'elevata presenza femminile in ogni ordine scolastico**, analoga o addirittura superiore alla media comunitaria. In particolare, nella scuola secondaria di secondo grado si registra la più alta incidenza di studentesse marocchine rispetto agli alunni di genere maschile (49,2%).

Rispetto alla **formazione universitaria**, il numero degli studenti universitari di nazionalità marocchina risulta in costante aumento nel corso degli ultimi quattro anni. Complessivamente, con un passaggio da 1.870, a 2.163 studenti, la popolazione accademica marocchina è aumentata del 15,7%. In continuità rispetto alla scuola secondaria, anche tra gli studenti universitari prevale la presenza femminile (1.230 iscritte, pari al 56,9%), rispetto a quella maschile.

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (*Not in Employment, Education and Training - NEET*) non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 40.703, pari al 15,9% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 3.031 unità, con una contrazione del 6,9%, dovuta riduzione della componente maschile, che registra una riduzione netta pari a -24%, mentre le giovani marocchine non coinvolte nel mondo del lavoro continuano a crescere (+2,6%).

Lavoro e condizione occupazionale

Il 44,1% della popolazione attiva (15-64 anni) della comunità marocchina presente nel nostro Paese è occupata. Si tratta di un valore inferiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto: la distanza dal tasso di occupazione rilevato sui cittadini originari degli altri Paesi dell'Africa settentrionale è prossima ai 6 punti percentuali, quella sul complesso dei migranti provenienti dall'Africa è superiore ai 4 punti percentuali, mentre lo scostamento dai cittadini non comunitari complessivamente considerati risulta ancor più significativo, sfiorando i 13 punti percentuali. All'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (58,4%) e quello femminile (23%); il ridotto numero di occupate all'interno della popolazione femminile contribuisce a determinare un indice occupazionale complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

Il **tasso di inattività** tra i cittadini marocchini è pari al 40,8%, valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto: oltre 9 punti in più rispetto al complesso dei non comunitari, circa 4 punti percentuali in più rispetto ai migranti di origine africana (37,1%) e oltre 3 punti in più rispetto ai cittadini provenienti dal resto dell'Africa settentrionale (37,3%).

Il **tasso di disoccupazione** presentato dalla comunità marocchina è pari al 25,4%. Benché l'indicatore risulti in calo rispetto allo scorso anno di circa 2 punti percentuali, il suo valore rimane comunque superiore a quello rilevato tra i migranti di tutti i gruppi di confronto (area geografica e complesso dei non comunitari). Non a caso, i lavoratori appartenenti alla comunità marocchina risultano beneficiari di integrazioni salariali elargite dall'INPS e riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva. In riferimento alla comunità in esame, si contano 11.846 percettori di integrazioni. Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (7.399), mentre è pari a 4.447 il numero di percettori di CIGS. Il 17% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea è di cittadinanza marocchina; un'incidenza rilevante, se si pensa che appartiene alla comunità in esame oltre il 10% della forza lavoro non comunitaria. La sovra rappresentazione della comunità tra i percettori di integrazioni salariali è, con ogni probabilità, legata al forte coinvolgimento dei cittadini marocchini in settori economici messi duramente alla prova dalla crisi economica.

Infatti, l'osservazione più generale sui settori di attività prevalenti per la comunità marocchina mette in luce la prevalenza del *settore dell'Industria*, nel quale è impiegato circa il 39% dei lavoratori della comunità, a fronte di un'incidenza del 27% di tale settore sul complesso della manodopera non comunitaria. In particolare, circa il 27% dei lavoratori marocchini è impiegato nell'*Industria in senso stretto*, con un'incidenza di oltre 8 punti percentuali superiore rispetto a quella rilevata per il complesso dei lavoratori non comunitari. È occupato, invece, nel *settore edile* l'11,7% dei lavoratori marocchini, valore superiore di oltre tre punti percentuali rispetto a quello dei non comunitari nel loro complesso (8,5%). Il 28% degli occupati marocchini è, invece, impiegato nel settore del **commercio e della ristorazione**, valore superiore di oltre sei punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.

Un segnale incoraggiante sul fronte occupazionale della comunità è rappresentato dalle **attivazioni**, nel corso del 2015, di nuovi rapporti di lavoro, pari a 126.910, il 5,8% in più rispetto all'anno precedente. Gli incrementi più significativi si sono registrati in Agricoltura e nell'Industria in senso stretto.

Un elemento fondamentale nella descrizione della partecipazione della comunità marocchina al mondo del lavoro è la **dimensione imprenditoriale**: la comunità marocchina, prima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al primo posto anche nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. I titolari di imprese individuali di origine marocchina al 31 dicembre 2015 sono 67.415, pari al 19% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari marocchini è aumentato del 4,8% (+3.115 unità). Quasi il 73% delle imprese a titolarità di cittadini marocchini opera nel settore del Commercio, come rilevato anche per il complesso dei non comunitari: tale livello di specializzazione e concentrazione nel medesimo settore rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui, infatti, fa capo oltre il 30% delle imprese non comunitarie del settore. Secondo risulta il settore edile, con un'incidenza percentuale pari al 13,2%, valore inferiore di oltre otto punti percentuali rispetto al dato rilevato sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (pari al 21,4%). Segue, con una quota decisamente inferiore di imprese (3,6%), il settore dei servizi alle imprese.

La **distribuzione regionale delle imprese** presenta varie analogie con la distribuzione della comunità sul territorio. Lombardia e Piemonte risultano le prime due Regioni per numero di titolari di imprese individuali marocchine, accogliendo, rispettivamente, il 14,5% e l'11,7% del totale degli imprenditori della comunità. Rilevante la quota di imprenditori marocchini presenti in Campania (10,5%), nonostante la Regione ospiti solo il 4% del totale dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti in Italia.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini marocchini occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**. In linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari - sebbene con un'incidenza significativamente superiore - il 72% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado, valore superiore di 17 punti percentuali a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Africa settentrionale, di 4 punti rispetto al complesso degli occupati africani e di ben 19 punti percentuali rispetto ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati.

Osservando le classi di **retribuzione** dei dipendenti di origine marocchina, si evidenzia come circa un quarto dei lavoratori della comunità percepisca uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro; un valore sensibilmente inferiore a quello registrato sugli occupati provenienti dagli altri Paesi del nord Africa (26,5%) e rispetto al complesso dei lavoratori africani (25,1%), ma superiore rispetto al dato rilevato sul totale dei non comunitari (20,7%). Le prime due classi di retribuzione, come per gli altri gruppi di confronto, sono quella tra gli 800 e i 1.200 euro, in cui ricade il 42% degli occupati dipendenti della comunità e quella fino a 800 euro, che interessa il 33%.

La comunità marocchina, prima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta seconda per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2015, su un totale di 158.891 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore dei marocchini sono stati 32.448, pari al 20,4% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o l'acquisizione per nascita in Italia, che interessano 7.746 nuovi cittadini marocchini, pari al 49,3% del totale. Seguono le concessioni di cittadinanza per naturalizzazione, che fanno registrare un'incidenza pari al 42,6%, mentre, nel restante 8% dei casi, la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano.

L'elevata incidenza di cittadini di origine marocchina tra i neocittadini italiani è indicativa del forte radicamento della comunità sul territorio e di un processo di stabilizzazione sul territorio che si fa sempre più marcato. Nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è aumentato del 12% circa; ad aumentare sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+18,5%), seguite da quelle legate alla residenza sul territorio (+10,6%).

Come per altre comunità, anche per la comunità marocchina il matrimonio ha un'incidenza significativamente diversa tra uomini e donne come ragione di accesso alla cittadinanza italiana: circa il 3% degli uomini marocchini acquista la cittadinanza italiana per matrimonio, mentre, nel caso delle donne, tale incidenza sale al 14,3%.

Va, infine, sottolineato il dato della partecipazione sindacale, quale forma di partecipazione alla vita pubblica e politica del nostro paese, che vede la comunità marocchina prima per numero di iscritti ai tre sindacati considerati, coprendo il 9,6% dei tesserati stranieri.

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità marocchina mostra un **indice di bancarizzazione** più basso rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di adulti marocchini titolari di un conto corrente è, infatti, pari al 67,2% (+2% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti, il 42% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), più alto di tre punti percentuali rispetto alla media nazionale straniera (39%). Sensibilmente inferiore rispetto al dato nazionale, invece, il numero di conti correnti intestati alle donne marocchine: 31% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti.

